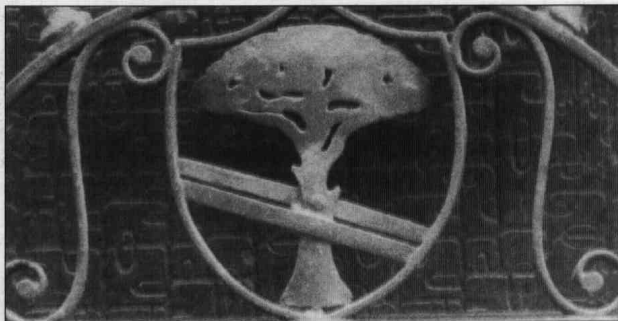


Rebus araldico



A noi che non sappiamo niente di araldica, è sempre apparso come un fregio insignificante quell'alberetto in ferro battuto incastonato nella lunetta arabescata del portone di casa De Parri. Un elemento decorativo come un altro, pensavamo, inserito forse per esigenze estetiche al centro dell'arco, nel punto di irradiazione della raggiera metallica. D'altra parte è l'unico del suo genere in Piansano. Ci sono, è vero, alcuni altri portali di qualche pretesa, ma, o non hanno alcuna insegna, o si limitano alle iniziali del nome del proprietario: vedi AF per Arturo Fagotto, in Via Umberto I, e PSDC per Pietro Sante De Carli, in Piazza Indipendenza (non ci sembra che ve ne siano altri).

Dove invece la fantasia s'è sbizzarrita a costruire uno stemma nobiliare è proprio in casa De Parri, dove, come sappiamo, si è cominciato ad attribuirsi il *De* (o *de*, o *de'*), sentito come gentilizio, soltanto sul finire del '700. Prima di allora la forma cognominale era unica: Parri, che da un punto di vista onomastico è una forma abbreviata di Gasparri.

I facoltosi e potenti Parri, dunque, aspirando ad una attestazione visibile di nobiltà, prima ancora di differenziarsi anche graficamente dai "parenti poveri" dello stesso cognome, pensarono evidentemente di inventarsi un blasone. Ma non fecero ricorso, come normalmente in casi del genere, a draghi rampanti, o armi, o motti, o altrettali figure simboliche, bensì, puramente e semplicemente, a un rebus, come se ne potrebbero trovare anche oggi nei giornalini di parole crociate. Così disegnarono uno scudo e vi immaginarono un pino con un'ape posata sulla chioma e due sbarre parallele di traverso sul tronco. E che c'entrano?, chiederete. E' presto detto: dalla parola Pino si prende la P iniziale; dalla parola Ape si fa altrettanto con la A; dalle due Rette Inclinate si prendono due R e una I, e voilà il cognome PARRI. Semplice no? Come dite? L'ape non c'è? Ah, è vero, dev'essere sparita durante la riverniciatura recente, ma vi posso assicurare che c'era: una bella apona gialla su un pino a colori dalla chioma verde e dal tronco marrone.